

L'ABETE ROSSO

Classe: *Pinospida*
 Ordine: *Pinales*
 Famiglia: *Pinaceae*
 Genere: *Picea*
 Specie: *Picea abies*

L'abete rosso (*Picea abies*), usato nella tradizione comune come albero di Natale e anche noto come peccio, è un albero di origine spontanea che cresce nella zona delle Alpi e in alcune specifiche fasce della catena appenninica. Nonostante prediliga i terreni acidi, l'abete rosso, è in grado di crescere su qualsiasi suolo; l'unico fattore ad infastidire questa specie è l'eccessiva siccità con la conseguente aridità del suolo.

Quest'albero, che può raggiungere i 50m di altezza, si presenta con una forma conica e regolare i cui rami cambiano comportamento a seconda dell'altezza: in alto, i rami tendono a salire raggiungendo il picco; in basso, tendono ad afflosciarsi in posizione orizzontale, pendendo in alcuni casi. L'apparato radicale è molto superficiale, adattamento tipico ai suoli dei climi freddi dove il permafrost ghiacciato non permette agli alberi di estendere in profondità le loro radici, il che significa che la pianta è sensibile ai venti e alle sollecitazioni meccaniche.

Ha una corteccia liscia e marrone che, col passare del tempo, si fessura; le foglie a forma di ago, sono corte e appuntite, di color verde chiaro e disposti a formare una spirale attorno al germoglio. I fiori sbocciano in maggio e si trovano verso la fine del ramo: quelli maschili sono raccolti in piccoli gruppi posti all'estremità del ramo; quelli femminili rigidi e di colore rosato, sono posti leggermente prima rispetto ai fiori maschili. Dopo l'impollinazione, i frutti, chiamati coni o pigne, maturano in pieno autunno; questi coni, hanno piccole squame arrotondate, hanno la forma di un sigaro e pendono dai rami dell'abete rosso.

Oltre ad essere una specie forestale di primaria importanza ed essere uno dei simboli del Natale, l'abete rosso, viene utilizzato in molti altri ambiti: edilizia, falegnameria, creazione di mobili, produzione di carta, fabbricazione di strumenti musicali; in passato usavano la corteccia per ricavare la pece e per conciare le pelli di animali, mentre dai rametti ricavano una sorta di birra.

La forma di allevamento utilizzata per coltivare l'abete rosso e le altre conifere è la fustaia o alto fusto; cioè la condizione spontanea di sviluppo dei boschi naturali in cui le piante nascono dai semi prodotti dagli alberi adulti. Ormai rari gli impianti artificiali trattati a taglio raso -cioè di tutta la superficie boschiva-. Il trattamento preferenziale è quello dei tagli successivi: quando gli alberi non vengono prelevati tutti contemporaneamente ma al momento della rinnovazione si lasciano i migliori (matricine) per disseminare. Un grave problema della selvicoltura dell'abete rosso è costituito dalle difficoltà nella rinnovazione, soprattutto in caso di fitto sottobosco che impedisce la crescita del novellame; in questi casi si preferisce ricorrere alla rinnovazione integrata (piantumazione).

A danneggiare notevolmente queste piante ci pensano i parassiti ad esempio lo scolitide dell'abete rosso (*Ips typographus*), uno dei più temuti insetti delle foreste di abete rosso europee. All'inizio dell'estate i maschi «pionieri» scavano piccole camere sotto corteccia delle piante indebolite, attirando attraverso feromoni di raccolta femmine ed altri maschi. Le femmine scavano gallerie longitudinali, ai lati delle quali depongono le uova. Le larve scavano gallerie ortogonali a quella materna, formando la classica struttura a pettine e distruggendo floema e cambio. Nelle gallerie si insediano diversi funghi, che colorano di azzurro scuro il legno e contribuiscono alla distruzione del floema.

